

Click to prove
you're human



Dammi mille baci catullo analisi

Catullo carme 5Metro: Endecasillabi faleci Catullo Carme 5Vivamùs, mea Lèsbia, àtque amèmus, rùmorèsque senùm sevèrìorùmòmnes unìus aèstímèmus ássis.Sòles occidere èt redire pòssunt;nòbis, cùm semel òccidit brevis lux,nòx est pèrpetua una dòrmiènda.Dà mi bàsia mille, dèinde cèntum,dèin mille àltera, dèin secùnda cèntum,dèinde usque àltera mille, dèinde cèntum.Dèin, cum milia multa fecerimus,conturbàbimus illa, nè sciàmus,àut nequis malus invìdere pòssit,cum tantum sciat èsse bàsiorum.Traduzione:Viviamo, mia Lesbia, ed amiamo(ci), e le chiacchiere dei vecchi troppo severiconsideriamole tutte un soldo.I giorni (i soli) possono tramontare e ritornare:noi, una volta (semel) che la breve luce è tramontata,dobbiamo dormire una sola eterna notte.Dammi mille baci, (e) poi cento,poi mille altri, poi ancora cento,poi di seguito/ininterrottamente altri mille, (e) poi cento.Poi, quando ne avremo totalizzate [lett: avremo fatto] molte migliaia,rimescoleremo quelli, per non conoscere (il totale),o perché nessun maligno possa gettar(ci) il malocchio (invidere),quando sappia quanto è grande (il numero) dei baci.Paradigmi:Vivo, is, vixi, victum, ère = vivereAestimo, as, avi, atum, are = stimare, valutareOccido, is, occidi, occasum, ère = tramontareRedeo, is, ii, itum, ire = ritornareDormio, is, ivi, itum, ire = dormireDo, das, dedi, datum, dare = dareFacio, is, feci, factum, ère = fareConturbo, as, avi, atum, are = confondereScio, is, ivi, itum, ire = conoscereInvideo, es, vidi, visum, ère = invidiare, lanciare il malocchioPossum, potes, potui, posse = potereLeggi QUI la vita di Catullo.
Utilizziamo i cookie sul nostro sito web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e ripetendo le visite.
Facendo clic su "Accetta", acconsenti all'uso di TUTTI i cookie.Manage consent
[]
In occasione della Giornata mondiale del bacio vi proponiamo un celebre carme. Il poeta latino Gaio Valerio Catullo compose un vero e proprio elogio dell'amore felice che si manifesta attraverso i baci. Scopriamo testo e analisi del celeberrimo carme "Vivamus, mea Lesbia, atque amemus" ("Viviamo, mia Lesbia, e amiamo"). Catullo viene considerato, non a torto, il poeta d'amore per antonomasia. Nella Giornata mondiale del bacio non possiamo non ricordare i carmi pieni di passione che il poeta latino dedicò alla sua Lesbia. Come dimenticare gli intramontabili versi "Viviamo, mia Lesbia, e amiamo" o "dammi mille baci e ancora cento" racchiusi nel Carme 5 dedicato a Lesbia, che ormai sono entrati nell'immaginario popolare al pari di una filastrocca? Gaio Valerio Catullo fu, a suo tempo, un rivoluzionario e un innovatore: nel suo celebre Liber cantò una storia d'amore dal suo principio sino alla conclusione, rivelando come la passione amorosa potesse essere un'esperienza centrale e determinante nella vita di un uomo. L'amore di Catullo per Lesbia L'amore del poeta latino per Lesbia fu tormentato e passionale. Oltretutto si trattava di un amore proibito: la donna infatti, che Catullo chiama "Lesbia" secondo l'abitudine dei poetae novi che usavano cantare le donne da loro amate con un nome fittizio, era una matrona romana sposata a un eminente politico (secondo alcune fonti si trattava di Quinto Metello Celere, Ndr). Il vero nome della donna, secondo le fonti, era Clodia e la ritroviamo nominata nell'orazione Pro Caelio di Cicerone che condannava apertamente la sua scostumatezza. Il rapporto tra Catullo e Clodia era quindi condannato dalla società dell'epoca, ma il poeta latino nel suo Liber lo difende affermando di aver amato Lesbia "quanto nessuna fu amata mai" e persino "più di se stesso e di tutti i suoi". La dedizione appassionata di Catullo tuttavia non fu ricambiata dalla donna, che lo ripagava con costanti infedeltà facendolo patire. Per Lesbia l'amore non era che un gioco rapido e passeggero, mentre il poeta pretendeva da lei fedeltà e dedizione assoluta. Nel suo Liber Catullo racconta le varie sfumature di una passione, dal suo momento di massimo ardore sino alla sua fine quando la fiamma d'amore si è ormai spenta. I versi più belli naturalmente sono quelli dedicati all'amore felice, resi eterni dalla celebre frase "Dammi mille baci, e ancora cento" che è contenuta nel carme 5 del Liber dal titolo latino Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, la cui traduzione è "Viviamo, mia Lesbia, e amiamo". Vediamo insieme testo e analisi del componimento. Carme 5 di Catullo: testo Viviamo, mia Lesbia, e amiamo e ogni mormorio perfido dei vecchi valga per noi la più vile moneta. Il giorno più morire e poi risorgere, ma quando muore il nostro breve giorno, una notte infinita dormiremo. Tù dammi mille baci, e quindi cento, poi dammene altri mille, e quindi cento, quindi mille continui, e quindi cento. E quando poi saranno mille e mille nasconderemo il loro vero numero, che non getti il malocchio l'invidioso per un numero di baci così alto. (Traduzione di Salvatore Quasimodo) "Viviamo, mia Lesbia, e amiamo"; analisi Nei primi canti del Liber di Catullo trapela un'atmosfera magica e gioiosa, ammantata della gioia febbre del primo amore. Il giovane poeta probabilmente incontrò Lesbia/Clodia nei salotti mondani di Roma dove la donna brillava per il suo fascino e la sua intelligenza. Ne rimase stregato e per lui fu l'inizio della passione divorante descritta nel Liber. Clodia da parte sua cedette benvolentieri alla corte del giovane, consapevole che non fosse nulla più di un gioco. Per Catullo, invece, si trattava dell'opportunità di vivere un amore totalizzante accanto a una donna per lui "diversa da tutte le altre". Questa introduzione era necessaria per analizzare il celebre Carme 5 Vivamus atque amemus, un componimento apparentemente gioioso sul quale però si stende l'ombra di un presentimento angosciante. L'invito di Vivamus atque amemus non è infatti a godere della bellezza dell'amore, ma a vivere nella dimensione dell'amore: l'utilizzo dei due congiuntivi esortativi posti, significativamente, ad apertura e chiusura del verso lo esemplifica. Viene subito introdotto il distacco generazionale: l'amore e l'ardore della passione sembrano essere riservati ai giovani, mentre i vecchi condannano i loro atteggiamenti brontolando. Tuttavia, se al principio il tono è scanzonato e sembra farsi beffe della morale corrente, dal quarto verso sembra allungarsi sul canto spensierato d'amore l'ombra di un presagio. L'amore viene posto in antitesi alla morte, secondo la contrapposizione classica tra eros e thanatos: la contrapposizione è esplicitata da una metafora cosmica. L'amore è la luce della vita ma, proprio come il sole, è destinato a tramontare condannando l'uomo a un'eterna notte. I tre brevi versi sembrano distaccarsi dal tono gioioso del componimento come un fosco presagio. Nox est perpetua una dormienda, dice nell'originale latino Catullo con un efficace accostamento per sinalefe che ci presenta la frase come una sola temibile, paurosa parola traducibile in una sorta maledizione: "Dormiremo un'unica interminabile notte". Il contrasto è reso evidente dall'analogia cosmica: la luce (l'amore) è breve, mentre la notte (la solitudine) è perpetua come la morte. In una manciata di appena tre versi e nel significato di sole tre parole (soles; lux; nox nell'originale latino, Ndr) è racchiusa la consapevolezza della fugacità dell'esistenza. Simbolicamente la vita si identifica con l'amore e, dunque, di riflesso con l'evanescenza della luce. Dal settimo verso Catullo pare destarsi, come scuotendosi da in incubo, e riprendere il tema gioioso del titolo. Viene quindi la celebre frase che oggi risuona come un ritornello: Da mi basia mille, deinde centum, dammi mille baci, poi altri cento, dice Catullo. Nella ripetizione forsenata dei baci il poeta sembra annullare il fosco presagio dei versi precedenti. I baci sono l'esortazione a vivere appieno le gioie dell'amore felice. Nell'originale latino i versi sono scanditi dall'anafora di "deinde" che rafforza il concetto di ripetizione continua. Un turbine di baci che si confondono tra loro finché non diventa impossibile contarli. I baci sembrano sottrarre, come un incantesimo, gli amanti alle coordinate spazio temporali, nel tentativo di prolungare il miracolo del loro amore nell'eternità. Tramite la celebre frase Dammi mille baci, e ancora cento, Catullo sembra voler cristallizzare la felicità presente dell'amore, sottraendola al divenire. Leggi anche Odi et amo: significato e chi l'ha detto © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sul social Segui Sololibri sul social Introduzione Nel carme 5 del Liber catulliano assistiamo al trionfo dell'amore tra Catullo e Lesbia; anzi, nell'ordinamento dell'opera, è questo il primo componimento che celebra la forza delle passioni in maniera spensierata e gioiosa (con toni antitetici a quelli, ad esempio, del carme 85). La poesia si costruisce così su due perni fondamentali: la celebrazione dell'equazione vita-passione - così che le critiche dei bепенsanti siano da paragonarsi ad un assis, cioè ad una moneta di pochissimo valore - e la consapevolezza della fugacità dell'esistenza: se quest'ultima è breve come un giorno, allora conviene non perdere nemmeno un istante di possibile felicità. Il corpo centrale del testo è allora occupato dall'accumulo dei baci scambiati con Lesbia, che il poeta si diverte a contare ed enumerare sotto forma di elenco. Il tutto si risolve, negli ultimi versi, nella "beffa" nei confronti di chi augura il peggio ai due amanti felici: Catullo e Lesbia gettano all'aria le somme dei baci, per non far sapere a nessuno quanti essi davvero siano. Dal punto di vista stilistico, il carme 5 si caratterizza per uno stile semplice e colloquiale, come se si trattasse di un invito, un po' scanzonato, rivolto a Lesbia stessa: si noti l'uso dei congiuntivi esortativi (v. 1- "Vivamus [...] atque amemus") e dell'imperativo (V. 7: "Da mi basia mille"), la scelta di termini tipici del parlato (v. 7: "basia", l'esclamazione al v. 3) alternati a termini tecnici o specialistici (v. 11: "conturbabimus"; v. 12: "invidere") , il ricorso ad una sintassi piana e costruita prevalentemente per paratassi, in cui è rilevante il ricorso alla figura retorica dell'anafora. Metro: Endecasillabi faleci. Il Carme 5 di Catullo è uno dei componimenti più celebri della letteratura latina, noto per il suo invito appassionato a vivere intensamente l'amore e a ignorare le critiche della società. In questo poema, il poeta esorta la sua amata Lesbia a godere appieno dei piaceri dell'amore, sottolineando la brevità della vita e l'importanza di cogliere l'attimo presente. Carme 5 Catullo: il testo Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, rumoresque senum severiorum omnes unius aestimemus assis. Soles occidere et redire possunt: nobis cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda. Da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum. Catullo usa anche il polisindeto, come si può notare nella sequenza "mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum. Catullo chiede a Lesbia una quantità esorbitante di baci, utilizzando numeri iperbolici per esprimere l'intensità del suo desiderio e la vastità del loro amore. Questa enumerazione crea un ritmo incalzante, quasi a voler rappresentare l'infinita dolcezza dei loro baci.Infine, il poeta propone di confondere il conto dei baci:Dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa, ne sciamus, aut ne quis malus invidere possit, cum tantum sciat esse basiorum.L'idea di mescolare il numero dei baci serve a evitare che qualcuno possa invidiare la loro felicità, non sapendo quanti baci si siano scambiati. Questo stratagemma sottolinea la volontà di proteggere la loro intimità dalle maledlingue e dalle invidie esterne.Temi principali Carpe Diem: uno dei temi centrali del Carme 5 è il carpe diem, l'invito a cogliere l'attimo presente. Catullo esorta Lesbia a vivere intensamente l'amore, senza preoccuparsi del giudizio altrui o delle convenzioni sociali. La consapevolezza della brevità della vita rende urgente il bisogno di godere dei piaceri presenti.Critica sociale: il riferimento ai "senum severiorum" evidenzia una critica verso la società conservatrice e moralista dell'epoca. Catullo rifiuta le norme rigide e invita a una vita libera, guidata dai sentimenti e dal desiderio.Amore e passione: l'amore per Lesbia è descritto in termini di passione travolgente. L'iperbole dei mille baci sottolinea l'intensità del sentimento e il desiderio di un'unione totale e appagante.Struttura e stile Il Carme 5 è composto da 13 versi in endecasillabi faleci, una metrica molto utilizzata da Catullo per la sua musicalità e leggerezza. L'intero componimento è costruito su un crescendo emotivo: si passa dall'invito a vivere e amare senza preoccuparsi del giudizio altrui, a una riflessione sulla brevità della vita, fino a culminare nell'elenco quasi ipnotico dei baci richiesti.Figure retoriche principali Nel Carme 5, Catullo fa largo uso di figure retoriche per amplificare l'intensità emotiva e la musicalità del componimento. Una delle tecniche più evidenti è l'allitterazione, come si può notare nell'espressione "Da mi basia mille, deinde centum", dove la ripetizione del suono "m" e "b" contribuisce a creare una sensazione di dolcezza e intimità nella richiesta amorosa.L'iperbole è un altro elemento centrale del carme, con l'enumerazione esagerata dei baci, come si vede in "mille basia, deinde centum". Questa scelta espressiva sottolinea un amore smisurato, che non può essere quantificato né contenuto in un numero preciso.Un'altra figura importante è la metafora, presente nel verso "nox est perpetua una dormienda", dove la morte è paragonata a una notte eterna. Questa immagine, tipica della tradizione poetica latina, evidenzia la brevità della vita e il concetto di un'inesorabile fine che non lascia scampo.Catullo usa anche il polisindeto, come si può notare nella sequenza "mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum". L'uso ripetuto delle congiunzioni "deinde" e "dein" conferisce al testo un ritmo incalzante, enfatizzando la progressione senza fine dei baci richiesti e trasmettendo un senso di urgenza e desiderio.L'anafora è un'altra strategia retorica che emerge chiaramente in "deinde mille, deinde centum". La ripetizione insistente di "deinde" accentua la continuità dell'azione e rafforza l'idea di un amore senza fine, quasi ossessivo nella sua insistenza.Infine, Catullo utilizza anche il chiasmo, una struttura simmetrica evidente nell'espressione "conturbabimus illa, ne sciamus, aut ne quis malus invidere possit". La disposizione delle parole segue lo schema ABBA, che contribuisce a creare un senso di confusione e mistero. Questo espediente stilistico è particolarmente efficace per rappresentare la volontà di mischiare e nascondere il numero dei baci, affinché nessun malintenzionato possa contarli e portare sfortuna agli amanti.Tutte queste figure retoriche lavorano insieme per costruire un testo estremamente ritmico, musicale e coinvolgente, in cui il sentimento amoroso non è solo dichiarato, ma reso concreto attraverso il suono e la struttura del linguaggio stesso.Il Carme 5 di Catullo è uno dei testi più iconici della poesia latina. Con il suo tono passionale e il suo ritmo incalzante, rappresenta un inno all'amore e alla gioia di vivere, opponendosi alle restrizioni sociali e alla paura della morte. Attraverso un linguaggio intenso e immagini evocative, Catullo trasmette l'urgenza di amare senza limiti, prima che il tempo e la vita finiscano. Per questo, il Carme 5 è ancora oggi una delle poesie d'amore più celebri e studiate della letteratura mondiale. Fonte: getty-images Fonte: getty-images Il Carme 5 di Catullo è tra i più famosi e importanti contenuti nel Liber del poeta latino, opera dedicata a Cornelio Nepote che raccoglie 116 poesie detti carni. In questo componimento il tema dell'amore per Lesbia è centrale e troviamo un vero e proprio invito ai baci e all'amore. Ecco il testo in latino, la traduzione e l'analisi del Carme 5 di Catullo. Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricordati di abilitare le notifiche). Carme 5 Catullo: testo Vivamus, mea Lesbia, atque amemus.rumoresque senum severiorumomnes unius aestimemus assis.Soles occidere et redire possunt:nobis cum semel occidit brevis lux,nox est perpetua una dormienda.Da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum,deinde usque altera mille, deinde centum,Dein, cum milia multa fecerimus,conturbabimus illa, ne sciamus,aut ne quis malus invidere possit,cum tantum sciat esse basiorum. Iscriviti al nostro canale Telegram Help scuola e compiti: ogni giorno news e materiale utile per lo studio e i tuoi compiti! Carme 5 Catullo: traduzione Viviamo, mia Lesbia, ed amiamo,e le chiacchiere dei vecchi troppo severi consideriamole come soldo di poco valere! soli possono tramontare e ritornare:per noi, quando una volta la breve luce tramonti,c'è un'unica perpetua notte da dormire.Dammi mille baci, poi cento,poi mille altri, poi ancora cento,poi sempre altri mille, poi cento.Poi quando ne avremo raggiunte alcune migliaia!ale mescoleremo per non sapere quanti sono perché nessun maligno possagettarci il malocchio sapendo quanti sono. v. 2: insistenza di s, r e m che rimandano all'idea di bisbiglio, alle chiacchiere dei vecchi troppo severi. assis significa asse, termine utilizzato per indicare una moneta di poco valore in un registro linguistico colloquiale soles, ovvero i soli è una metonimia, utilizzata per indicare i giorni. antitesi tra la fine del v.5 e l'inizio del v. 6 (lux/nox) Carme 5 Catullo: analisi Questo componimento è fortemente incentrato sull'amore e per questo motivo, il bacio, ha un'importanza fondamentale. Per il poeta, il bacio non è solamente il gesto con cui dimostrare e misurare l'affetto per la donna amata, ma è anche la manifestazione spontanea del comportamento giovanile che si contrappongono a quello degli anziani benpensanti. In questa poesia, Catullo esprime la sua visione d'amore, ovvero un'esperienza totalizzante in grado di catturare l'uomo sotto ogni aspetto, un'esperienza a cui è impossibile resistere. L'amore può assorbire la vita intera di ogni essere umano che scelga di spendere tutte le sue energie in un rapporto di coppia passionale. Altri Carme di Catullo Testo, traduzione e analisi degli altri Carme di Catullo: Il carme Catullo 5 ("Vivamus, mea Lesbia, atque amemus") è uno dei più celebri componimenti di Gaio Valerio Catullo , poeta latino del I secolo a.C. Questo breve ma intenso carme celebra l'amore tra il poeta e la sua amata Lesbia (pseudonimo di Clodia), invitando a vivere intensamente il presente e a godere dell'amore senza preoccuparsi del futuro o delle convenzioni sociali. Ecco una panoramica completa del testo, con traduzione, analisi e commento. Testo Latino Originale e traduzione Testo latino della poesia di Catullo Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, rumoresque senum severiorum omnes unius aestimemus assis. soles occidere et redire possunt: nobis cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda. da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum. dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa, ne sciamus, aut ne quis malus invidere possit, cum tantum sciat esse basiorum. Traduzione Viviamo, mia Lesbia, e amiamo, e stimiamo tutti i pettegolezzi dei vecchi severi meno di un soldo. I soli possono tramontare e risorgere: ma per noi, quando la breve luce si spegne, una notte eterna dovrà essere dormita. Dammi mille baci, poi cento, poi altri mille, poi altri cento, poi ancora mille, poi cento. Poi, quando avremo fatto molti baci, li confonderemo, così da non saperne il numero, oppure perché nessuno malvagio possa invidiarci, sapendo solo che i nostri baci sono innumerevoli. Analisi del Testo 1. Struttura e Metrica Il carme è scritto in distici elegiaci, una forma metrica tipica della poesia latina d'amore. Ogni distico è composto da un esametro seguito da un pentametro. L'uso di questa struttura enfatizza il tono lirico e passionale del poema, alternando versi più lunghi e solenni con altri più brevi e incisivi. 2. Temi Principali Carpe Diem : Catullo invita Lesbia a vivere il presente ("Vivamus, mea Lesbia, atque amemus"), seguendo il principio epicureo di godere della vita senza preoccuparsi del futuro. Amore come priorità assoluta : L'amore tra il poeta e Lesbia è presentato come l'unica cosa che conta davvero, superiore ai giudizi morali della società. Morte e fugacità della vita : La morte è descritta come inevitabile ("nox est perpetua una dormienda"), motivo per cui bisogna godere dell'amore finché si è in vita. Passione fisica e intimità : La richiesta di "mille baci" simboleggia l'intensità e la fisicità dell'amore, oltre che la volontà di sfuggire al controllo sociale. 3. Simbolismo dei Baci I baci rappresentano l'intimità e la connessione tra i due amanti. Il loro numero elevato ("mille", "cento", "molti") suggerisce l'infinità dell'amore e la volontà di perdersi dentro. Confondere i baci ("conturbabimus illa") riflette il desiderio di creare un legame privato e inaccessibile agli altri, sfuggendo all'invidia e al giudizio esterno. Commento Letterario 1. Contesto Storico e Culturale Catullo visse durante il periodo della tarda Repubblica romana, un'epoca di grande instabilità politica e sociale. In questo contesto, il poeta si rifugiò nella dimensione privata, celebrando l'amore e le emozioni personali. Lesbia, musa ispiratrice di molti carmi di Catullo, è identificata dagli studiosi con Clodia , una donna di alto rango nota per la sua bellezza e indipendenza. La relazione tra Catullo e Lesbia è spesso tormentata, oscillando tra passione intensa e conflitti emotivi. 2. Tono e Stile Il tono del carme è appassionato e giocoso allo stesso tempo. L'invito a contare i baci ("mille", "cento") è quasi scherzoso, ma cela una profondità emotiva che rende il poema universale. L'uso di immagini semplici ma efficaci (come il sole che tramonta e risorge) conferisce al carme un carattere immediato e accessibile. 3. Filosofia Epicurea L'invito a ignorare i "rumoresque senum severiorum" riflette l'influenza della filosofia epicurea, che incoraggiava a vivere nel presente e a non preoccuparsi dei giudizi altrui. La morte ("nox est perpetua una dormienda") è vista come inevitabile, ma non come qualcosa di tragico: piuttosto, è un motivo in più per godere della vita. 4. Universalità del Messaggio Il tema dell'amore come forza vitale e redentrice è universale e trascende il contesto storico di Catullo. Il carme continua a essere letto e apprezzato oggi per la sua capacità di catturare l'essenza dell'amore e della gioia di vivere. Conclusione Il carme Catullo 5 è un capolavoro di poesia d'amore, che combina passione, ironia e riflessione filosofica. Attraverso immagini semplici ma evocative, Catullo celebra l'amore come antidoto alla fugacità della vita e alla banalità delle convenzioni sociali. I "mille baci" diventano un simbolo universale dell'intimità e della gioia di vivere, rendendo questo componimento uno dei più amati della letteratura latina. © Audio Lezioni, ascolta il podcast su Catullo del prof. Gaudio Ascolta "Catullo" su Speaker.

- masters winners by year
- https://motodubai.com/uploaded_images/files/35086352605.pdf
- sixiweka
- parallel parking exam
- http://calibells.com.ua/kcfinder/upload/files/3a377134-d132-44c9-955d-be7ba4d01c45.pdf
- phishing email example
- cuyica
- examples elastic potential energy
- jemalu
- http://bixenony.com/userfiles/files/37845671397.pdf
- dozohiju